

Lectio magistralis di Enrico Berti

Buongiorno a tutti e grazie per questa presentazione un po' troppo generosa. Come professore emerito sono in pensione da tre anni, ma ho insegnato per quasi cinquant'anni in varie università e ogni occasione di tenere ancora una lezione mi fa certamente piacere. Spero di riuscire a comunicarvi con sufficiente chiarezza alcune idee che mi sembrano importanti. Abbiamo convenuto come titolo "Bene pubblico e bene privato": il discorso si allargherà a un ambito molto più vasto, tuttavia sarà opportuno tenere presenti questi due concetti, che fungeranno da guida nel nostro percorso.

La contrapposizione tra pubblico e privato credo risalga all'antica lingua latina, dove si usava l'espressione *res publica* contrapposta a *res privata*. La *res privata* indicava la proprietà del singolo cittadino; la *res publica* la proprietà del popolo, inteso non come aggregazione di qualsiasi tipo, bensì come aggregazione tenuta insieme dal consenso su un diritto e da uno scopo comune². Con questi concetti Cicerone riprendeva l'antica nozione di *polis*. Il termine greco *polis* ha assunto nel tempo significati diversi. A Roma veniva tradotto in latino con la parola *civitas*. Nel mondo greco – da cui il termine proveniva – la *polis*

era non solo l'aggregato urbano (cioè la città, come noi la intendiamo), ma l'intero territorio della regione di cui esso faceva parte: ad esempio l'Attica, dove sorgeva Atene. A partire dall'età moderna, il termine *polis* viene spesso tradotto con "Stato". Di conseguenza pensiamo che "pubblico" è tutto ciò che riguarda lo Stato, mentre "privato" è ciò che riguarda l'individuo. Questo, come vedremo, non è esatto, quindi noi, per comodità, siccome la parola *polis* è quella da cui deriva "politico", con tutta la famiglia di termini legata alla politica, possiamo tranquillamente usarla e parlare di *polis*.

Occorre chiarire innanzi tutto la differenza tra lo Stato moderno e contemporaneo e l'antica *polis* (πόλις), o *civitas* in latino, perché proprio qui la contrapposizione tra bene pubblico e bene privato nasce e si sviluppa poi, nel corso dei secoli, fino a giungere alla situazione attuale, sulla quale intendo soffermarmi. Prima di parlare del momento attuale è opportuno infatti fare un *excursus* storico, che riguardi sia le istituzioni sia i pensatori che hanno riflettuto su di esse e hanno cercato di spiegarne il significato.

Incominciamo dalla *polis*, che nel suo trattato, intitolato appunto *Politica*, Aristotele definisce come una *koinonia* (κοινωνία). Viene spontaneo tradurre questo termine con "comunità" perché *koinòn* vuol dire comune, ma, vista la differenza che c'è oggi tra comunità e società, è preferibile tradurlo con "società". Secondo Aristotele la *polis* è la società perfetta, *teleios* (τέλειος), perché è *autàrches* (αυτάρκης) autosufficiente, in quanto

comprende in sé tutte le altre associazioni, la prima delle quali è la famiglia, *oikia* (οἰκία). Tra *oikia* e *polis* c'è una differenza fondamentale: l'una ha come scopo semplicemente il vivere, cioè il provvedere ai bisogni necessari, che sono il vitto, l'alloggio, le vesti, mentre l'altra ha come scopo il vivere bene, *eu zen* (εὖ ζῆν), cioè vivere in modo da realizzare pienamente le capacità proprie degli esseri umani, che Aristotele chiama anche "felicità"³.

Quest'ultima espressione non indica però momenti di particolare gioia o euforia, ma una vita riuscita, pienamente realizzata, nella quale si possa dire: «mi sento realizzato, sono contento di come sono vissuto». Per questo Aristotele dice che non si può mai dire se si è felici: lo si può dire solo alla fine della vita, guardando la vita che si è vissuta nel suo complesso. A una persona che prima della fine della sua vita pensa di poter essere felice, possono capitare ancora disgrazie, tali da rendere la sua esistenza infelice. A questo proposito Aristotele fa l'esempio di Priamo: re di una delle città più potenti del mondo, padre di ben cinquanta figli, sembrava l'uomo più felice della terra e ha finito con il perdere tutto, quando Troia fu presa e incendiata dai Greci⁴.

La distinzione tra il fine della *polis* e quello della famiglia non deve stupire, perché è presente ancora in alcuni Stati moderni. Ad esempio, nella Costituzione americana, uno dei diritti dei cittadini e quindi degli scopi fondamentali dello Stato è *the pursuit of happiness*, il conseguimento della felicità, idea che risale proprio alla *Politica* di Aristotele. Nella Costituzione Americana, per-